

Collaboratrice nella scuola, è morta il 22 febbraio

L'ultimo saluto a Mariella Favero

Lunedì 22 febbraio la notizia della scomparsa di Mariella Favero ha lasciato attoniti i tanti che a Mergozzo negli ultimi venticinque anni hanno potuto apprezzare la sua cordialità, disponibilità ed amicizia nel mondo della scuola Media, dove ha prestato il suo servizio come collaboratrice.

Nata il 23 ottobre 1962, forte ed energica come le montagne della sua valle Anzasca, dove viveva a Vanzone San Carlo, Mariellina, come la chiamavano gli amici, ha regalato parte della sua vita per tante generazioni di studenti di Mergozzo, che anche a distanza di tempo amavano venirla a trovare e con lei scambiare due parole.

Un impegno per i ragazzi che Mariella ha saputo anche vivere in famiglia, crescendo ed educando i tre figli Sara, Simone e Luca, nati dal matrimonio con Elio Rial.

In tanti da Mergozzo, mercoledì 24 febbraio, hanno voluto essere presenti nella chiesa parrocchiale di San Carlo a Vanzone per i funerali e l'ultimo saluto all'amica Mariellina. In ricordo di Mariella Favero riceviamo e volentieri pubblichiamo una bella lettera scritta da alcuni suoi amici di Mergozzo.

Carissima Mariellina,



Mariella Favero

solo due parole per esprimere tutto il nostro affetto per te ed il nostro ringraziamento per aver condiviso con noi un "bel" tratto del nostro cammino!

Ci sei rimasta nel cuore perché non potevamo che apprezzare tutte le tue buone qualità: grande lavoratrice, sempre disponibile per tutto e con tutti, premurosa, corretta, riservata e discreta.

Non amavi certo metterti in mostra, ma schiva e silenziosa, sapevi sempre ascoltare tutti, dire una buona parola, accettare le nostre intemperanze ed ascoltare i nostri sfoghi.

Era praticamente impossibile non andare d'accordo con te! Ti abbiamo vista passare attraverso le intemperie della vita sempre con coraggio, sei stata una donna forte, ma con un cuore buono, tenero e sen-

sibile.

Per tutto questo a malincuore "ti abbiamo lasciata partire" per la tua valle, con la speranza che tu potessi essere più tranquilla e più vicina ai tuoi affetti.

Poi ti abbiamo vista soffrire e questa grande sofferenza ci è apparsa, nella nostra limitatezza, un disegno per noi incomprensibile ed ingiusto; ci siamo sentiti impotenti di fronte a questo male che ti ha divorata e non abbiamo potuto far altro che confortarti con qualche buona parola.

Ora "ti lasciamo andare" per il tuo ultimo viaggio, questa volta con la speranza che là, dove sei andata, tu possa essere davvero più serena perché questo nostro mondo non è sempre "il mondo che noi vorremmo".

gli amici di Mergozzo